

Il Censimento permanente della popolazione in Lombardia

Anno 2020

Distribuzione della popolazione residente

Al 31 dicembre 2020, data di riferimento della terza edizione del Censimento permanente della popolazione, in Lombardia si contano 9.981.554 residenti. Al netto degli aggiustamenti statistici derivanti dalla nuova metodologia di calcolo¹, i dati censuari registrano, rispetto all'edizione 2019, una diminuzione di 46.048 unità nella regione (Prospetto 1).

Il 56,1% della popolazione lombarda vive nelle province di Milano, Brescia e Bergamo, che ricoprono il 38,2% del territorio. In particolare, nella provincia di Milano, che copre appena il 6,6% della superficie regionale, si concentra un terzo dei residenti. Tuttavia, il più elevato valore di densità della popolazione si registra nella provincia di Monza e della Brianza dove risiedono 2.146,3 abitanti ogni km² contro i 418,3 in media nella regione. All'opposto, la provincia di Sondrio, caratterizzata da un territorio prevalentemente montuoso, presenta il più basso livello di densità, con un valore pari a 55,9 abitanti per km².

Tra il 2019 e il 2020 la popolazione aumenta solo nella provincia di Brescia (+272 residenti). Diminuisce invece nel resto della regione, con perdite minime in provincia di Lodi (-69 unità) e di Monza e della Brianza (-80 unità) e più consistenti nelle altre province. Si registra il maggior decremento in termini assoluti nella provincia di Milano (-23.514, -0,7%) e in termini relativi nella provincia di Cremona (-3.666, -1,0%).

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE CENSITA AL 31.12.2019, POPOLAZIONE CALCOLATA AL 31.12.2020, AGGIUSTAMENTO STATISTICO CENSUARIO, POPOLAZIONE CENSITA AL 31.12.2020 E VARIAZIONE 2020-2019 PER PROVINCIA. Valori assoluti

PROVINCE	Popolazione censita al 31.12.2019	Popolazione calcolata al 31.12.2020	Aggiustamento statistico censuario	Popolazione censita al 31.12.2020	Variazione censuaria 2020-2019
	P19	P19+ST(*)	AG	P19+ST*+AG	
Bergamo	1.108.126	1.099.732	3.824	1.103.556	-4.570
Brescia	1.255.437	1.247.831	7.878	1.255.709	272
Como	597.642	595.086	1.370	596.456	-1.186
Cremona	355.908	351.865	377	352.242	-3.666
Lecco	334.961	332.740	829	333.569	-1.392
Lodi	227.412	225.994	1.349	227.343	-69
Mantova	406.919	403.816	2.245	406.061	-858
Milano	3.265.327	3.248.111	-6.298	3.241.813	-23.514
Monza e della Brianza	870.193	867.561	2.552	870.113	-80
Pavia	540.376	535.039	762	535.801	-4.575
Sondrio	180.425	179.371	-573	178.798	-1.627
Varese	884.876	880.044	49	880.093	-4.783
LOMBARDIA	10.027.602	9.967.190	14.364	9.981.554	-46.048

* saldo totale (ST) della dinamica demografica (Saldo naturale + Saldo migratorio) del Bilancio demografico 2020

¹ Cfr. nota tecnica disponibile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/251687>



Tra il 2019 e il 2020, 575 dei 1.506 comuni lombardi non hanno subito perdite di popolazione e tra questi si conta solamente un capoluogo di provincia (Brescia che fa registrare un incremento comunale di 964 unità, secondo solo a quello rilevato nel comune di San Giuliano Milanese, in provincia di Milano, pari a +1.213 unità).

Sono invece 931 i comuni dove la popolazione diminuisce: in valore assoluto la perdita più consistente si registra a Milano (-31.660), seguita a distanza da Monza (-2.318); in termini relativi nei comuni di Rocca de' Giorgi in provincia di Pavia (-16,0%), Campione d'Italia, in provincia di Como, (-8,3%) e Foppolo, in provincia di Bergamo (-8,0%).

Sotto il profilo della dimensione demografica, il 57,0% dei comuni con popolazione tra 10.001 e 20.000 abitanti non ha perso residenti. La popolazione risulta invece in calo nel 73,3% dei comuni con oltre 50.000 abitanti e nel 67,7% di quelli con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 residenti (Prospetto 2).

PROSPETTO 2. COMUNI CON INCREMENTO O DECREMENTO DI POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEL COMUNE. Censimento 2020. Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA (AL 2020)	Comuni con incremento di popolazione	Popolazione residente (saldo positivo) (a)	Comuni con decremento di popolazione	Popolazione residente (saldo negativo) (a)	Comuni in totale (b)	Popolazione residente (saldo complessivo) (a)
Valori assoluti						
fino a 1.000	124	986	196	-1.984	320	-998
1.001-5.000	232	5.317	487	-15.557	719	-10.240
5.001-10.000	117	6.928	157	-8.093	274	-1.165
10.001-20.000	69	8.493	52	-5.256	121	3.237
20.001-50.000	29	9.588	28	-5.607	57	3.981
oltre 50.000	4	2.694	11	-43.557	15	-40.863
TOTALE	575	34.006	931	-80.054	1.506	-46.048
Valori percentuali						
fino a 1.000	38,8	0,6	61,3	-1,1	21,2	-0,6
1.001-5.000	32,3	0,3	67,7	-0,8	47,7	-0,5
5.001-10.000	42,7	0,4	57,3	-0,4	18,2	-0,1
10.001-20.000	57,0	0,5	43,0	-0,3	8,0	0,2
20.001-50.000	50,9	0,6	49,1	-0,3	3,8	0,2
oltre 50.000	26,7	0,1	73,3	-1,7	1,0	-1,6
TOTALE	38,2	0,3	61,8	-0,8	100,0	-0,5

(a) La variazione percentuale dei saldi positivi e negativi è calcolata sulla popolazione di inizio periodo (popolazione censita al 31 dicembre 2019). I comuni con saldo pari a zero sono stati computati tra quelli con incremento di popolazione.

(b) Il valore percentuale è calcolato sul totale dei comuni.

Dinamica demografica durante la pandemia

L'incremento della popolazione straniera non ha impedito il declino ascrivibile principalmente al deficit di "sostituzione naturale" tra nati e morti (saldo naturale). Questa tendenza alla decrescita demografica è stata ulteriormente rafforzata dalla pandemia da Covid-19. L'eccesso di decessi, direttamente o indirettamente riferibile alla pandemia, ha comportato in Lombardia l'incremento del tasso di mortalità dal 10,0 del 2019 al 13,6 per mille del 2020, con il picco del 17,7 per mille di Cremona.

Sulla natalità gli effetti sono meno immediati e il calo delle nascite, registrato anche nel 2020, è riconducibile soprattutto a fattori pregressi, come la sistematica riduzione della popolazione in età feconda, la posticipazione nel progetto genitoriale e il clima di incertezza per il futuro. Tra il 2019 e il 2020 il tasso di natalità è sceso dal 7,3 al 6,9 per mille, con un calo particolarmente accentuato nella provincia di Sondrio (da 7,3 a 6,6 per mille) (Prospetto 3).



I movimenti tra comuni si sono ridotti drasticamente durante la prima ondata dell'epidemia, a causa del *lockdown* di marzo che ha ridotto al minimo la mobilità residenziale, per poi riprendere nei mesi successivi anche se, senza blocchi generalizzati agli spostamenti, non si è tornati ai livelli pre-Covid. Il tasso migratorio interno è infatti sceso dal 2,7 per mille del 2019 all'1,3 del 2020, con oscillazioni tra lo 0,3 per mille della provincia di Milano e il 3,1 di Monza e della Brianza.

Analoghe ripercussioni si rilevano anche sui movimenti migratori internazionali. Il tasso migratorio estero, pur rimanendo positivo in tutte le province, si riduce in modo consistente rispetto al 2019 (dal 3,6 all'1,8 per mille). Spicca il caso di Brescia, dove il tasso migratorio passa dal 3,6 per mille nel 2019 allo 0,9 nel 2020.

PROSPETTO 3. TASSI DI NATALITÀ, MORTALITÀ' E MIGRATORIETÀ' INTERNA ED ESTERA PER PROVINCIA. Anni 2019 e 2020. Valori per mille

PROVINCE	Tasso natalità		Tasso di mortalità		Tasso migratorio interno		Tasso migratorio estero	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Bergamo	7,5	6,9	9,2	14,7	2,1	1,7	3,1	0,9
Brescia	7,5	7,2	9,5	13,1	2,3	1,5	3,6	0,9
Como	7,1	6,7	10,3	13,1	2,6	2,4	1,6	1,4
Cremona	7,0	6,6	11,2	17,7	2,5	1,0	2,7	1,7
Lecco	6,9	6,4	10,0	13,6	0,8	1,0	2,0	1,8
Lodi	7,4	6,9	9,5	14,8	2,4	2,1	2,8	1,4
Mantova	7,1	6,7	11,6	14,2	1,4	1,8	4,1	1,7
Milano	7,4	7,1	9,6	12,7	3,0	0,3	5,1	3,1
Monza e della Brianza	7,3	7,0	9,2	12,0	4,5	3,1	2,6	0,9
Pavia	6,7	6,3	12,9	17,2	2,8	1,7	3,3	1,7
Sondrio	7,3	6,6	11,3	14,1	2,4	2,2	2,7	1,3
Varese	7,1	6,6	10,5	13,2	2,8	1,4	2,1	0,9
LOMBARDIA	7,3	6,9	10,0	13,6	2,7	1,3	3,6	1,8
ITALIA	7,0	6,8	10,6	12,5	-	-	2,6	1,5

Struttura della popolazione per genere ed età

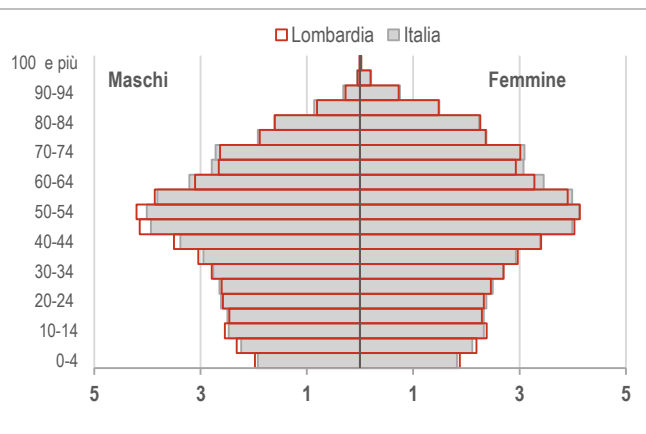
La prevalenza della componente femminile nella struttura per genere della popolazione residente si conferma anche nel 2020. Le donne, infatti, rappresentano il 51,0% del totale e superano gli uomini di 190.662 unità (Prospetto 4). Il rapporto di mascolinità nella regione è pari al 96,3% mentre in Italia si attesta al 95,0%.



PROSPETTO 4. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE. Censimenti 2020 e 2019. Valori assoluti e composizione percentuale

	2020	2019
Valori assoluti		
Femmine	5.086.108	5.115.227
Maschi	4.895.446	4.912.375
TOTALE	9.981.554	10.027.602
Valori %		
Femmine	51,0	51,0
Maschi	49,0	49,0
TOTALE	100,0	100,0

FIGURA 1. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, LOMBARDIA E ITALIA. Censimento 2020. Valori percentuali



Nei territori le differenze non sono molto significative. Il rapporto di mascolinità più basso si registra nella provincia di Milano (94,5%), quello più alto a Bergamo (98,7%). Tuttavia, in 613 comuni lombardi il rapporto di mascolinità risulta sbilanciato a favore della componente maschile, con il primato di Duno in provincia di Varese (153,7%), seguito da Gerola Alta in provincia di Sondrio (148,4%). All'opposto si colloca il comune Villa Biscossi (provincia di Pavia) dove si osservano 75,0 uomini ogni 100 donne, seguono quattro comuni della provincia di Bergamo (Piazzolo, 81,3%; Bello, 82,9%; Carona, 84,1%; Lovere, 84,8%).

La popolazione lombarda presenta, nel 2020, una struttura per età che ricalca quella del resto del Paese, come emerge dal profilo delle piramidi di età (Figura 1).

L'età media, sostanzialmente stabile rispetto al 2019, è di 45,1 anni contro i 45,4 della media nazionale (Prospetto 5). Aumenta l'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14), da 170,9 del 2019 a 172,3 del 2020 mentre resta invariato (35,9) l'indice di dipendenza degli anziani (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età 15-64). Sostanzialmente stabile anche l'indice di struttura della popolazione attiva (rapporto tra la componente più anziana e quella più giovane della popolazione in età lavorativa): nel 2020 ci sono 143,3 residenti nella classe di età 40-64 ogni 100 di 15-39 anni.

A livello provinciale, Bergamo, Brescia e Lodi presentano la struttura demografica più giovane, con un'età media rispettivamente di 44,1, 44,5 anni e 44,6 e l'indice di vecchiaia inferiore o uguale a 160 (153,3 a Bergamo, 159,3 a Brescia e 160,0 a Lodi). Le tre province registrano inoltre un indice di dipendenza degli anziani inferiore alla media regionale: 33,2 a Bergamo, 34,1 a Brescia e 33,9 a Lodi. L'indice di struttura della popolazione attiva più contenuto si osserva invece nella provincia di Milano: 137,3 contro la media regionale di 143,3.

All'opposto, la provincia di Pavia ha una struttura demografica più invecchiata, in cui l'età media è pari a 46,6 anni e ci sono più di 200 persone con età superiore a 65 anni ogni 100 ragazzi tra 0 e 14 anni (indice di vecchiaia). Il processo di invecchiamento coinvolge in modo marcato anche la popolazione residente nella provincia di Cremona, dove l'indice di dipendenza degli anziani risulta particolarmente elevato (39,1 contro la media regionale di 35,9).



PROSPETTO 5. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA. Censimento 2020

PROVINCE	Rapporto di mascolinità	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Bergamo	98,7	44,1	153,3	54,9	33,2	140,8
Brescia	98,0	44,5	159,3	55,6	34,1	141,0
Como	96,8	45,4	177,9	57,3	36,7	148,3
Cremona	97,5	46,1	194,8	59,2	39,1	148,7
Lecco	97,5	45,7	185,2	59,3	38,5	147,4
Lodi	98,1	44,6	160,0	55,1	33,9	146,3
Mantova	97,3	45,8	185,0	58,8	38,2	151,7
Milano	94,5	45,0	171,9	55,9	35,3	137,3
Monza e della Brianza	96,1	45,0	167,0	57,2	35,8	148,6
Pavia	95,9	46,6	203,9	58,4	39,2	155,5
Sondrio	97,0	45,9	189,6	58,4	38,3	147,4
Varese	95,1	45,7	183,5	59,4	38,4	149,3
LOMBARDIA	96,3	45,1	172,3	56,7	35,9	143,3
ITALIA	95,0	45,4	182,6	57,3	37,0	141,9

PROSPETTO 6. COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE AL CENSIMENTO 2020

CARATTERISTICA DEL COMUNE	Lombardia		CARATTERISTICA DEL COMUNE	Lombardia	
	Comune	Valori		Comune	Valori
Comune più piccolo (residenti)	Morterone (LC)	29	Comune più grande (residenti)	Milano (MI)	1.374.582
Comune più giovane (età media)	Livigno (SO)	36,1	Comune più vecchio (età media)	Magasa (BS)	62,3
Comune con il rapporto di mascolinità più basso	Villa Biscossi (PV)	75,0	Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Duno (VA)	153,7
Comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Duno (VA)	11,4	Comune con maggior decremento della popolazione rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Rocca de' Giorgi (PV)	-16,0
Comune con maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Bascapè (PV)	15,9	Comune con maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Rocca de' Giorgi (PV)	-17,3
Comune con maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2019 (per 100 residenti) ^(a)	Torre di Santa Maria (SO) -Verretto (PV)	100,0	Comune con maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2019 (per 100 residenti) ^(a)	Caponago (MB)	-81,0

^(a) Per determinare il comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei comuni con almeno 10 stranieri residenti.

A livello comunale Livigno, in provincia di Sondrio, ha l'età media più bassa (36,1 anni) mentre Magasa, in provincia di Brescia, quella più elevata (62,3 anni). Rocca de' Giorgi, in provincia di Pavia, è invece il comune con il maggior decremento di popolazione (-16,0%) e di residenti italiani (-17,3%) rispetto al 2019. In termini di popolazione residente, il comune più piccolo è Morterone, in provincia di Lecco, con 29 abitanti mentre Milano continua a essere il più grande (1.374.582 abitanti) (Prospetto 6).



Popolazione straniera residente

Sulla base della dinamica demografica di fonte anagrafica (saldo naturale e saldo migratorio) intercorsa nell'anno 2020, combinata alle risultanze derivanti dai “segnali di vita amministrativi” (saldo tra sovra e sotto copertura anagrafica degli stranieri), la popolazione straniera della Lombardia ammonta a 1.190.889 residenti, con un aumento di quasi 42 mila unità (+3,6%) rispetto al Censimento 2019 (Prospetto 7).

L'incremento della popolazione straniera ha solo parzialmente arginato il decremento di quella complessiva (-46.048 persone). Milano, la provincia con il maggior numero di stranieri, registra il più alto incremento percentuale (+6,6%) mentre nelle province di Como e Lecco i cittadini stranieri risultano in diminuzione (rispettivamente, -3,4% e -1,6%).

In Lombardia la popolazione straniera è mediamente più giovane rispetto alla componente di nazionalità italiana. L'età media è di 33,8 anni contro 46,6 anni degli italiani e la presenza maschile è maggiore (97,1 stranieri ogni 100 straniere e 96,1 italiani ogni 100 italiane). Rispetto ai valori medi regionali, la provincia di Lodi è quella con la popolazione straniera più giovane (età media 32 anni) e prevalentemente di genere maschile (101,1 stranieri ogni 100 straniere).

PROSPETTO 7. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER PROVINCIA. Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

PROVINCE	Valori assoluti	Variazione percentuale rispetto al 2019	Valori per 100 censiti in totale	Età media	Rapporto di mascolinità (%)
Bergamo	121.734	2,3	11,0	32,9	99,9
Brescia	155.708	2,6	12,4	33,5	99,2
Como	46.670	-3,4	7,8	34,8	89,9
Cremona	42.031	1,2	11,9	32,7	100,1
Lecco	26.772	-1,6	8,0	33,6	98,0
Lodi	27.783	2,1	12,2	32,0	101,1
Mantova	53.559	4,4	13,2	33,7	100,7
Milano	489.408	6,6	15,1	34,2	97,9
Monza e della Brianza	79.472	2,8	9,1	33,3	93,9
Pavia	62.925	1,3	11,7	32,9	97,8
Sondrio	10.230	2,9	5,7	34,1	92,0
Varese	74.597	0,6	8,5	35,0	86,0
LOMBARDIA	1.190.889	3,6	11,9	33,8	97,1
ITALIA	5.171.894	2,6	8,7	34,9	95,4

Quasi quattro cittadini stranieri su cinque hanno meno di 50 anni e due su cinque hanno un'età compresa tra i 30 e i 49 anni; solo il 2,2% ha più di 70 anni. Viceversa, un cittadino italiano su tre è presente nelle classi da 40 a 59 anni e uno su quattro ha tra i 60 e i 79 anni. La distribuzione per età della popolazione è simile solo nella classe 10-19 anni: 10,5% per i cittadini stranieri, 9,6% per i cittadini italiani (Figura 2).

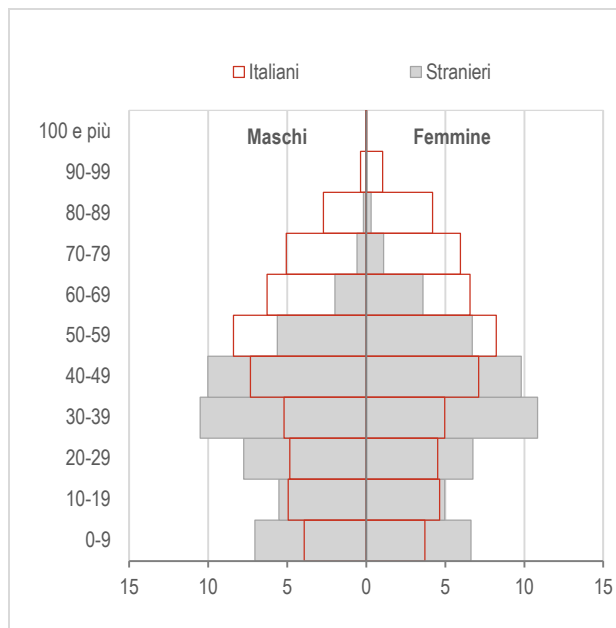
Questa asimmetria si riflette negli indicatori demografici di struttura: nella popolazione straniera si osservano valori decisamente più bassi dell'indice di dipendenza (31,5 per la componente straniera e 60,9 per quella italiana) e dell'indice di vecchiaia (21,8 contro 204,6) mentre i bambini da 0 a 4 anni sono il 6,8% del totale (3,5% per la popolazione italiana).

Lodi e Bergamo sono le province con l'indice di dipendenza della popolazione straniera (rapporto tra popolazione in età non attiva e popolazione in età attiva) più alto, rispettivamente a 36,2 e 35,2. L'indice di vecchiaia più alto si registra invece a Varese (31,0), quello più basso a Lodi (17,0) (Prospetto 8).



FIGURA 2. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE ITALIANA E STRANIERA.

Censimento 2020



PROSPETTO 8. POPOLAZIONE STRANIERA E ITALIANA, INDICATORI PER PROVINCIA.

Censimento 2020, valori percentuali

PROVINCE	Indice di dipendenza		Indice di vecchiaia	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
Bergamo	35,2	57,7	19,1	181,4
Brescia	33,3	59,3	21,9	190,4
Como	30,5	60,0	28,8	196,1
Cremona	34,5	63,2	20,2	239,0
Lecco	31,7	62,3	24,6	206,9
Lodi	36,2	58,2	17,0	196,4
Mantova	32,8	63,6	23,4	226,3
Milano	28,9	61,9	21,3	212,3
Monza e della Brianza	32,1	60,2	17,6	191,0
Pavia	32,4	62,7	20,8	248,5
Sondrio	30,0	60,6	29,8	203,5
Varese	33,6	62,3	31,0	205,1
LOMBARDIA	31,5	60,9	21,8	204,6
ITALIA	28,9	60,7	27,7	203,5

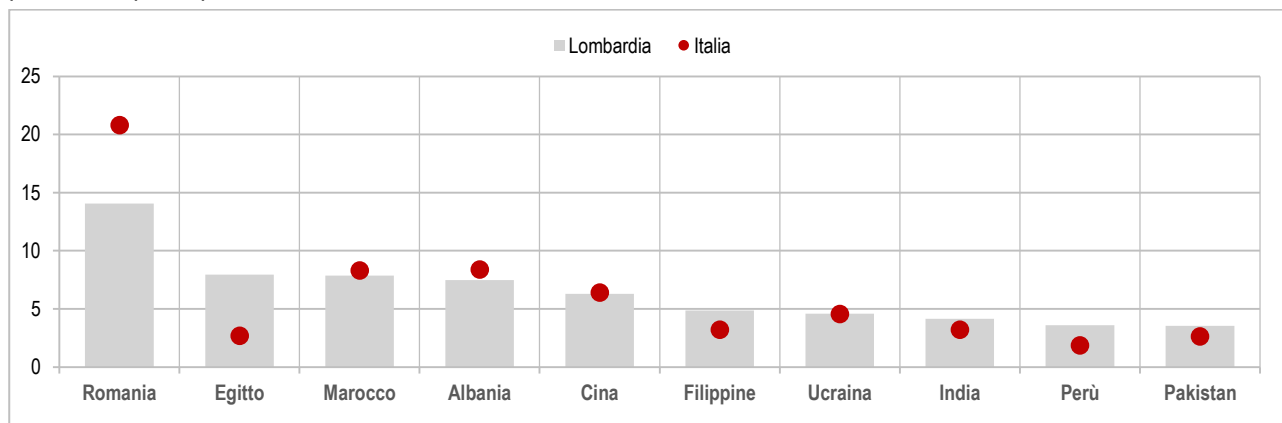
Quanto alla distribuzione per cittadinanza, nel 2020 il 36,6% dei cittadini stranieri dimoranti in regione proviene dall'Europa, il 25,7% dall'Asia, il 25,6% dall'Africa e il 12,2% dall'America. Sono residuali le presenze dall'Oceania e di apolidi.

Anche in virtù della nuova metodologia che ha fatto emergere quote di stranieri presenti da tempo sul territorio italiano, tutti i continenti registrano valori più elevati rispetto al 2019, ad eccezione degli apolidi che contano però solo 78 unità nel 2020 e 82 nel 2019.

Gli stranieri conteggiati nel 2020 provengono da 188 paesi del mondo ma sono concentrati in un numero abbastanza ristretto di collettività: le prime dieci, infatti, totalizzano il 64,4% della presenza straniera mentre le prime tre (cittadini provenienti da Romania, Egitto e Marocco) sono circa il 30% del totale.

La comunità rumena, prima in regione per numero di componenti, rappresenta il 14,1% degli stranieri censiti nel 2020, sebbene con un peso percentuale più basso rispetto al dato nazionale (20,8%). La comunità egiziana, seconda per numero assoluto di individui dimoranti abitualmente, rappresenta il 7,9% della popolazione straniera regionale. Seguono la comunità marocchina, con un'incidenza analoga a quella egiziana, e la comunità albanese, con un'incidenza pari al 7,5% (Figura 3).

FIGURA 3. POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, LOMBARDIA e ITALIA. Censimento 2020. Valori percentuali per le prime dieci cittadinanze





Caratteristiche delle famiglie

Al 31 dicembre 2019 vivono in Lombardia 4.462.776 famiglie, lo 0,7% in più dell'anno precedente (+0,5% il dato nazionale). Il numero medio di componenti per famiglia è di 2,2 unità, leggermente sotto la media nazionale di 2,3 componenti (Prospetto 9).

PROSPETTO 9. FAMIGLIE PER TIPOLOGIA E PER PROVINCIA. Censimento 2019, valori assoluti e percentuali

PROVINCE	Famiglie		Componenti				Famiglie con stranieri		
	Numero	Variazione % rispetto al 2018	Numero medio di componenti	1 Persona (%)	2 Persone (%)	3 Persone (%)	4 Persone (%)	Famiglie con almeno uno straniero (%)	Famiglie con solo stranieri (%)
Bergamo	467.852	0,6	2,4	32,5	28,1	18,7	15,2	10,8	7,2
Brescia	537.809	0,6	2,3	33,8	28,1	18,5	14,2	12,5	8,3
Como	259.173	0,6	2,3	33,6	28,9	18,7	14,2	9,0	5,6
Cremona	152.976	0,3	2,3	32,8	30,0	19,4	13,0	10,9	7,2
Lecco	143.949	0,4	2,3	33,2	29,2	18,3	14,3	8,4	5,3
Lodi	96.536	0,8	2,3	31,4	29,6	20,0	14,0	11,5	7,7
Mantova	171.198	0,3	2,4	31,3	29,5	19,8	13,7	12,9	8,6
Milano	1.548.625	1,1	2,1	42,2	26,5	16,0	11,7	15,0	11,5
Monza e della Brianza	375.404	0,8	2,3	32,1	29,6	19,3	14,6	9,5	6,3
Pavia	245.215	0,2	2,2	36,7	29,4	18,8	11,3	11,4	7,9
Sondrio	79.344	0,3	2,2	36,2	27,6	17,4	14,3	6,0	3,7
Varese	384.695	0,5	2,3	33,1	29,8	18,8	13,7	9,2	5,7
LOMBARDIA	4.462.776	0,7	2,2	36,4	28,1	17,9	13,2	12,1	8,5
ITALIA	25.851.122	0,5	2,3	35,1	27,1	18,5	14,3	9,3	6,6

Nella regione la tipologia familiare più frequente è quella delle famiglie unipersonali (36,4% del totale contro 35,1% della media nazionale), che nella provincia di Milano raggiunge il 42,2%, seguono le famiglie con due componenti (28,1%). Le famiglie più numerose, con almeno tre componenti, costituiscono il 35,5% del totale.

Tra le Province, Bergamo e Mantova sono caratterizzate da una maggiore dimensione media familiare (2,4 componenti). Nella provincia di Milano, invece, il numero medio di componenti (2,1) è sotto la media della regione (2,2). Nella provincia di Brescia si trovano i due comuni con la maggiore dimensione media familiare, Comezzano-Cizzago e Macclodio (2,8 componenti), mentre in quelle di Lecco e Sondrio sono localizzati i due Comuni con il valore più basso (1,4).

Nella provincia di Milano il 15,0% delle famiglie include almeno uno straniero (la media regionale è 12,1%) e l'11,5% delle famiglie è composta da soli stranieri, un dato superiore rispetto alla media regionale (8,5%). A Sondrio invece l'incidenza delle famiglie con stranieri è la più bassa (6,0%).

Livello di istruzione

Si innalza il livello medio d'istruzione della popolazione residente di 9 anni e più in Lombardia, grazie alla crescita continua della scolarizzazione e al conseguimento di titoli di livello superiore. Rispetto al 2019 diminuisce nel complesso la quota di popolazione con un basso livello d'istruzione: coloro che sono privi di un titolo di studio passano dal 3,7% al 3,6%, le licenze elementari dal 15,6% al 15,0%, quelle di scuola media dal 28,9% al 28,8%.



Nel contempo le percentuali dei diplomati² e delle persone con istruzione terziaria (e superiore³) sono aumentate attestandosi rispettivamente al 37,0% e al 15,7%. L'incremento dell'incidenza nei titoli universitari è da attribuire quasi interamente a quelli di II livello con un tasso di variazione del +4,9%.

La distribuzione del grado di istruzione della popolazione lombarda si caratterizza per una peculiare geografia provinciale, condizionata dalla struttura per età e cittadinanza della popolazione e dal tessuto socio-economico di riferimento, per la presenza di strutture universitarie o di adeguate infrastrutture di mobilità. Spicca la provincia di Milano con una percentuale del 15,7% di popolazione con istruzione terziaria di II livello e una quota pari a 0,7% di individui in possesso del Dottorato di ricerca (le corrispettive proporzioni medie regionali sono rispettivamente pari a 11,2% e 0,4%) (Prospetto 10).

PROSPETTO 10. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA. Censimento 2020.
Composizione percentuale

PROVINCE	Analfabeti	Alfabeti privi di titolo di studio	Licenza elementare	Licenza media	Secondari a II grado	Terziario di I livello	Terziario di II livello	Dottorato di ricerca	Totale
Bergamo	0,3	3,2	16,5	33,5	34,5	3,6	8,2	0,2	100,0
Brescia	0,3	3,2	17,2	33,0	34,5	3,6	8,1	0,3	100,0
Como	0,3	3,0	16,2	29,2	37,5	4,3	9,2	0,3	100,0
Cremona	0,4	3,0	17,2	29,1	37,5	3,9	8,7	0,2	100,0
Lecco	0,3	2,7	16,2	29,9	37,0	4,1	9,5	0,3	100,0
Lodi	0,3	3,2	15,6	29,6	38,9	3,6	8,4	0,3	100,0
Mantova	0,4	3,6	17,4	30,9	36,0	3,4	8,1	0,2	100,0
Milano	0,4	3,3	12,3	25,0	38,0	4,7	15,7	0,7	100,0
Monza e della Brianza	0,3	3,1	14,7	27,4	39,3	4,2	10,6	0,3	100,0
Pavia	0,4	3,0	15,9	29,2	37,0	3,7	10,3	0,6	100,0
Sondrio	0,2	2,4	16,6	28,9	41,1	3,5	7,2	0,2	100,0
Varese	0,4	3,1	16,1	29,4	37,1	4,0	9,7	0,3	100,0
LOMBARDIA	0,4	3,2	15,0	28,8	37,0	4,1	11,2	0,4	100,0
ITALIA	0,6	3,8	15,5	29,3	36,0	3,8	10,7	0,4	100,0

Nonostante l'analfabetismo o l'assenza di un titolo d'istruzione siano in regione meno diffusi rispetto al contesto medio nazionale (3,6% a fronte del 4,4%), emergono alcuni importanti divari. Nella provincia di Mantova si rileva la quota più consistente di popolazione senza alcun titolo di studio (4,0%). In particolare, quattro persone su mille sono analfabete nelle province di Mantova, Milano, Pavia, Varese e Cremona mentre la percentuale più bassa si registra a Sondrio (due analfabeti ogni mille abitanti). La provincia di Milano si distingue per la percentuale minore di persone con la licenza di scuola elementare (12,3%), quella di Sondrio per la percentuale più elevata di individui in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado (41,1%).

La quota di residenti con la sola licenza media è più contenuta nella provincia di Milano (25,0%), sale al 27,4% a Monza e Brianza, e raggiunge il 33,5% a Bergamo, interessando più di un terzo della popolazione della provincia.

² Comprende il diploma di qualifica professionale di 2/3 anni, l'attestato di qualifica professionale e il diploma professionale IFP, il diploma di maturità/ diploma di istruzione secondaria superiore di 4/5 anni e il Certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS.

³ La categoria 'Terziario e superiore' comprende: i titoli terziari di I livello, che includono il Diploma di tecnico superiore ITS, la Laurea o il Diploma accademico AFAM di I livello, il Diploma universitario (2-3 anni), la Scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario; i titoli terziari di II livello, che includono la Laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il Diploma accademico di II livello (compresi i titoli del vecchio ordinamento – livello unico); il dottorato di ricerca, che include il diploma accademico di formazione alla ricerca.



Nella provincia di Milano, all'incidenza più contenuta dell'istruzione di base, si affianca quella più rilevante per i titoli di studio più alti: oltre alla percentuale - già evidenziata - relativa ai dottorati di ricerca, i laureati sono il 20,4%, mentre le maggiori criticità si registrano a Sondrio (10,7% di laureati).

FIGURA 4. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIU' PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. Censimento 2020. Valori percentuali (per 100 persone con lo stesso titolo)

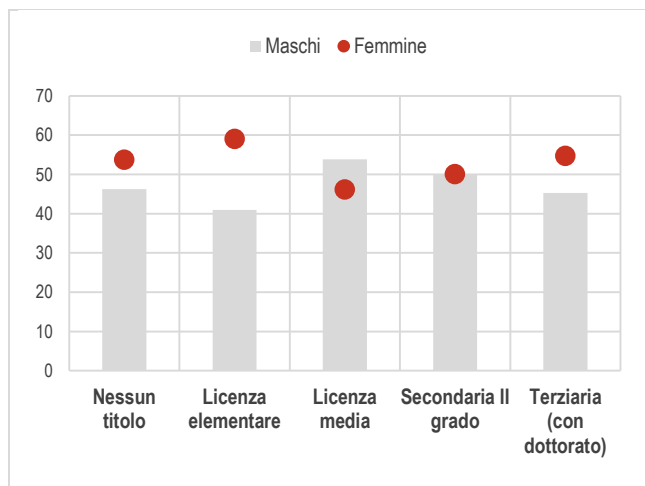
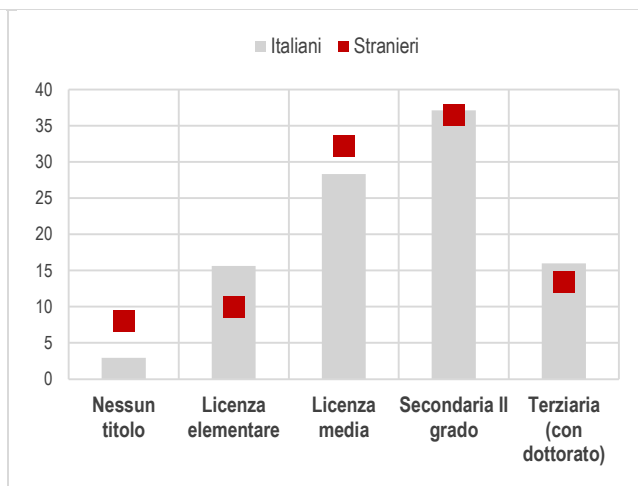


FIGURA 5. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIU' PER GRADO DI ISTRUZIONE E CITTADINANZA. Censimento 2020. Valori percentuali.



I risultati del Censimento consentono di cogliere le differenze territoriali del grado di istruzione rispetto ad alcune caratteristiche della popolazione residente, come il sesso e la cittadinanza (italiana o straniera) (Figure 4 e 5).

Raggiungono un titolo terziario (I, II livello o dottorato) più donne che uomini: su 100 persone residenti in regione con titolo universitario, 54,7 sono donne e rappresentano il 16,8% della popolazione femminile di 9 anni e oltre (rispetto al 14,5% degli uomini). La componente femminile sale al 59% per la licenza elementare, ma non raggiunge il 54% tra gli analfabeti o alfabeti che non hanno conseguito alcun titolo di studio, laddove le donne senza istruzione sono il 3,7% (a fronte del 3,4% degli uomini). Il divario di genere tende a scomparire in corrispondenza del diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale (50% per uomini e donne), mentre per la licenza di scuola media prevale la componente maschile (53,8%) (31,7% della popolazione maschile contro 26,0% della femminile).

La disuguaglianza di genere, nel complesso meno marcata che a livello nazionale, si distribuisce in maniera diversa sul territorio, in funzione anche della diversa struttura per età di uomini e donne nei vari gradi di istruzione. Il gap nel titolo terziario di I e II livello a favore delle donne (9,6 punti percentuali a livello regionale) è massimo nella provincia di Sondrio (15,3 punti percentuali) e minimo nella provincia di Milano (7,2 punti percentuali).

La distribuzione del titolo di studio tra italiani e stranieri dipende non solo dal diverso background socio-economico, ma anche dalla struttura per età e genere che contraddistingue le diverse cittadinanze.

Tra gli stranieri prevalgono coloro che sono in possesso del diploma di scuola secondaria di II grado (36,5%) titolo che presenta il gap di cittadinanza più contenuto (37,1% sono gli italiani). In corrispondenza della licenza media il gap di cittadinanza è di 3,8 punti percentuali: ne sono in possesso il 28,3 degli italiani contro il 32,1% degli stranieri. Si contano 13 stranieri su 100 con titolo universitario (16,0% gli italiani), mentre meno del 10% ha la licenza elementare, con una disparità più ampia rispetto alla popolazione italiana (15,6%).

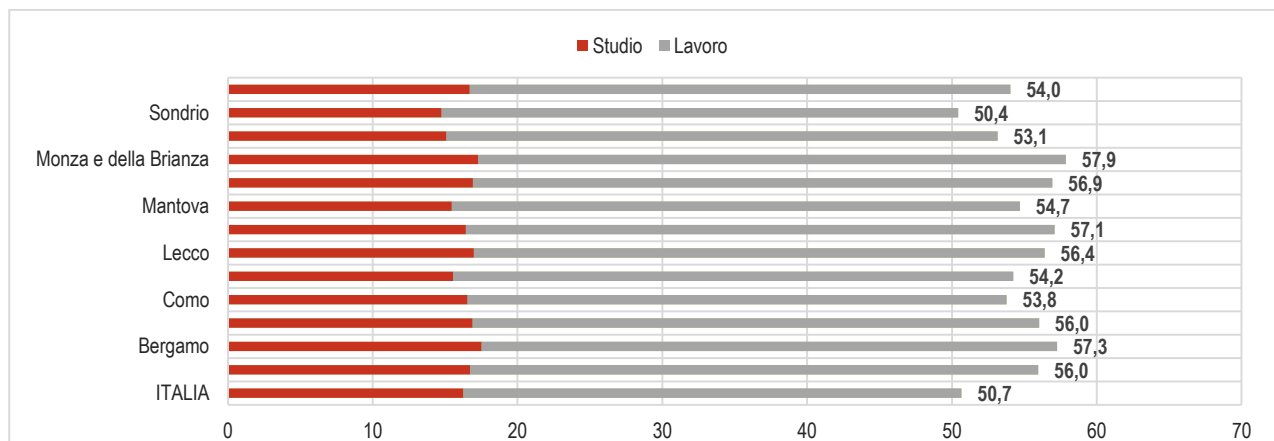
Lo squilibrio più consistente in termini relativi si registra per gli analfabeti o alfabeti privi di titolo di studio: gli stranieri presentano un'incidenza più che doppia rispetto a quella degli italiani (8,1% contro 3,0%).



Spostamenti per motivi di studio o lavoro

Al 31 dicembre 2019 sono 5.611.802 le persone che effettuano spostamenti quotidiani per recarsi al luogo di studio o di lavoro, ossia il 56,0% della popolazione residente. La quota è più elevata nella provincia di Monza e della Brianza (57,9%), seguita da Bergamo (57,3%) e Lodi (57,1%) (Figura 6).

FIGURA 6. POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE PER PROVINCIA. Anno 2019, incidenza percentuale sul totale della popolazione residente.



Nel 57,1% dei casi lo spostamento avviene fuori dal comune di dimora abituale (3.202.141 residenti), nel restante 42,9% all'interno dello stesso comune (2.409.661 residenti). La geografia degli spostamenti è piuttosto differenziata in conseguenza delle diverse caratteristiche dei territori provinciali. Gli spostamenti intra-comunali raggiungono i valori massimi nelle province di Milano (53,8%) e Mantova (47,4%) mentre Monza e Brianza (68,0%), Lecco (67,4%), Como (67,3%) e Lodi (67,1%) presentano una maggiore incidenza di spostamenti fuori dal comune (Prospetto 11).

PROSPETTO 11. POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE PER LUOGO DI DESTINAZIONE. Censimento 2019, valori assoluti e percentuali

PROVINCE	LUOGO DI DESTINAZIONE				Totale	
	Stesso comune		Altro comune		v. a.	%
	v. a.	%	v. a.	%		
Bergamo	218.240	34,4	416.275	65,6	634.515	100,0
Brescia	315.060	44,8	388.137	55,2	703.197	100,0
Como	105.074	32,7	216.275	67,3	321.349	100,0
Cremona	81.947	42,5	111.096	57,5	193.043	100,0
Lecco	61.566	32,6	127.328	67,4	188.894	100,0
Lodi	42.669	32,9	87.134	67,1	129.803	100,0
Mantova	105.439	47,4	117.112	52,6	222.551	100,0
Milano	999.152	53,8	859.441	46,2	1.858.593	100,0
Monza e della Brianza	161.109	32,0	342.399	68,0	503.508	100,0
Pavia	111.444	38,8	175.742	61,2	287.186	100,0
Sondrio	41.360	45,5	49.617	54,5	90.977	100,0
Varese	166.601	34,8	311.585	65,2	478.186	100,0
LOMBARDIA	2.409.661	42,9	3.202.141	57,1	5.611.802	100,0
ITALIA	17.384.822	57,5	12.829.579	42,5	30.214.401	100,0



Strategia nazionale delle Aree interne: caratteristiche della popolazione

Al 31 dicembre 2020, il 90% dei lombardi vive in comuni classificati come Centri e può, almeno in teoria, raggiungere i tre servizi essenziali, individuati dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne⁴, in meno di 20 minuti. Rispetto all'anno precedente, la popolazione dei Centri rimane sostanzialmente stabile.

Nei 483 comuni ubicati a più di 20 minuti di percorrenza dai comuni Polo, risiedono 995.019 abitanti, circa 9 mila in meno rispetto all'anno precedente e si registrano cali di popolazione la cui intensità varia a seconda dei tempi di percorrenza (la variazione nel periodo 2020-2019 è pari a -0,9 per cento nei comuni Intermedi e Periferici e a -1,1 per cento nelle aree ultraperiferiche) (Prospetto 12).

Gli indicatori socio-demografici evidenziano alcune differenze fra Centri e Aree interne (Prospetto 13):

- i) i comuni delle Aree interne presentano, in generale, livelli di invecchiamento superiori rispetto a quelli dei Centri: l'età media è 46,3 anni contro 45,0 anni (46,4 in quelli Periferici); l'indice di vecchiaia è pari a 197,9 contro 169,7; l'indice di struttura della popolazione attiva dei comuni delle Aree interne è 151,2 contro 142,5;
- ii) sia nei Centri che nelle Aree interne la percentuale di residenti di 9 anni e più che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado è in linea con la media regionale (36,0% nelle Aree interne e 37,1% nei Centri). La quota di residenti in possesso di un titolo di studio terziario è inferiore alla media regionale nelle Aree interne (9,9% contro 15,7%);
- iii) dall'osservazione della mobilità per studio o lavoro nelle Aree interne emerge che il 51,1% della popolazione si sposta quotidianamente per studio o lavoro contro il 56,5% dei Centri (la maggiore mobilità è registrata nei comuni Cintura, 57,3%). La geografia degli spostamenti è molto differente a seconda del luogo di destinazione: su 100 spostamenti nelle Aree interne 61 sono intercomunali, ma per i comuni UltraPeriferici solo il 48,3% degli spostamenti è diretto fuori dall'ambito comunale. La popolazione dei Poli, pur avendo una maggiore mobilità, si sposta principalmente all'interno del proprio comune (solo il 28,0% dei movimenti sono intercomunali), mentre il 70,0% degli spostamenti dei residenti della Cintura ha una destinazione intercomunale.

PROSPETTO 12. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimenti 2020 e 2019. Valori assoluti e variazione per 100 residenti.

CLASSI	Numero comuni	Popolazione residente		Variazione della popolazione 2020-2019
		2020	2019	
Centri	1023	8.986.535	9.023.319	-0,4
Polo	25	2.758.603	2.799.260	-1,5
Polo intercomunale	24	613.985	614.996	-0,2
Cintura	974	5.613.947	5.609.063	0,1
Aree interne	483	995.019	1.004.283	-0,9
Intermedio	283	682.323	688.658	-0,9
Periferico	174	269.153	271.583	-0,9
Ultraperiferico	26	43.543	44.042	-1,1
LOMBARDIA	1506	9.981.554	10.027.602	-0,5

* la classificazione dei comuni tiene conto dell'incorporazione, del 1° gennaio 2020, di Vendrognò nel comune di Bellano

⁴ DPS, Le aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree (http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Nota_metodologica_Aree_interne.pdf)



PROSPETTO 13. INDICATORI SOCIO-DEMOGRAFICI PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimento 2020

INDICATORI	Centri				Aree interne				LOMBARDIA
	Polo	Polo intercomunale	Cintura	Totale	Intermedio	Periferico	Ultra-periferico	Totale	
Età media	45,6	45,3	44,6	45,0	46,3	46,4	45,4	46,3	45,1
Indice di vecchiaia	188,5	178,0	160,4	169,7	197,2	202,9	179,4	197,9	172,3
Indice di struttura della popolazione attiva	133,6	140,2	147,4	142,5	152,1	150,2	144,3	151,2	143,3
% Popolazione con titolo di studio di scuola sec. di II grado	36,5	38,3	37,3	37,1	35,7	36,5	38,5	36,0	37,0
% Popolazione con titolo di studio terziario	24,4	16,0	12,4	16,3	10,1	9,5	9,4	9,9	15,7
% Popolazione che si sposta giornalmente – incidenza sul totale della popolazione residente ^(a)	55,2	55,3	57,3	56,5	51,8	49,6	48,6	51,1	56,0
% Popolazione che si sposta fuori dal comune – incidenza sul totale degli spostamenti ^(a)	28,0	60,9	70,0	56,7	61,2	62,5	48,3	61,0	57,1

^(a)Il dato è riferito all'anno 2019



Glossario

Alfabeti privi di titolo di studio: coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.

Analfabeti: coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.

Cittadinanza: vincolo giuridico tra un individuo e lo Stato di appartenenza che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Viene acquisito per nascita o per naturalizzazione, mediante dichiarazione, opzione, matrimonio o altre modalità previste dalla legislazione nazionale. Ad una persona con cittadinanza doppia o multipla, nella rilevazione censuaria va assegnato un unico paese di cittadinanza, da determinare con il seguente ordine di precedenza:

- paese dichiarante; o
- se la persona non ha la cittadinanza del paese dichiarante: altro Stato membro dell'Ue; o
- se la persona non ha la cittadinanza di un altro Stato membro dell'Ue: altro paese non membro dell'Unione europea.

Per "Stato membro dell'Ue" si intende un paese che è membro dell'Unione europea al tempo di riferimento dell'indagine. Nei casi di doppia cittadinanza, in cui entrambi i paesi sono Stati membri dell'Unione europea ma nessuno è il paese dichiarante, gli Stati membri determinano il paese di cittadinanza da assegnare.

Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media o avviamento professionale): titolo di studio conseguito al completamento dei corsi di scuola secondaria di I grado e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

Diploma di istruzione secondaria di II grado: comprende i diplomi di 4-5 anni (ex diploma di maturità) e i diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni. I diplomi di 4-5 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado, attualmente della durata di 5 anni e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Il titolo permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari. Per accedere ai corsi è richiesto il diploma di scuola secondaria di I grado. I diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondario di II grado di durata non superiore a 3 anni (istituti professionali, istituti d'arte, scuola magistrale), che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario.

Dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca: titolo di studio che si consegue dopo un corso di almeno 3 anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere una laurea magistrale/specialistica. Il diploma accademico di formazione alla ricerca si consegue dopo un corso di tre anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere il diploma accademico di II livello.

Età media della popolazione: l'età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Famiglia: insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune, sia che si trovi in un altro comune italiano o all'estero.

Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza strutturale degli anziani: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di struttura della popolazione attiva: rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Istruzione terziaria: comprende titoli di istruzione terziaria di I e II livello



Istruzione terziaria di I livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli: diploma universitario, diploma rilasciato da una scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento, laurea di I livello e diploma accademico Afam di I livello.

Istruzione terziaria di II livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli di studio: la laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il diploma di accademia di belle arti, danza, arte drammatica, Isia, ecc., conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore Afam (legge 508/99) e il diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) di II livello.

Istruzione terziaria e superiore: comprende l'istruzione terziaria, il dottorato di ricerca e il diploma accademico di formazione alla ricerca

Licenza di scuola elementare: titolo di studio che corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.

Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale: titolo di studio che corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.

Popolazione residente: popolazione costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Rapporto di mascolinità: rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

Strategia Nazionale per le Aree Interne: linea strategica di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020 che introduce una zonizzazione del territorio nazionale in:

Comune Polo: comune che dispone, simultaneamente, di tutta l'offerta scolastica secondaria, di ospedali sedi di DEA di primo livello e di stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;

Comune Polo intercomunale: aggregato di comuni confinanti che dispone, simultaneamente, di tutta l'offerta scolastica secondaria, di ospedali sedi di DEA di primo livello e di stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;

Comune Cintura: comune che dista dal Polo mediamente meno di 20 minuti;

Comune Intermedio: comune che dista dal Polo mediamente tra i 20 e i 40 minuti;

Comune Periferico: comune che dista dal Polo mediamente tra i 40 e i 75 minuti;

Comune Ultra-periferico: comune che dista dal Polo mediamente oltre i 75 minuti;

Tasso migratorio netto con l'estero: differenza tra il tasso immigratorio dall'estero (rapporto tra il numero di iscritti nei registri anagrafici dall'estero e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.) e il tasso emigratorio con l'estero (rapporto tra il numero di cancellati dai registri anagrafici per l'estero e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.).

Tasso migratorio netto con l'interno: differenza tra il tasso immigratorio dall'interno (rapporto tra il numero di iscritti nei registri anagrafici dall'interno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000) e il tasso emigratorio per l'interno (rapporto tra il numero di cancellati dai registri anagrafici per l'interno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000).

Tasso di mortalità: rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Tasso di natalità: rapporto tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.